

# T3 Trimalchione si presenta

Satyricon XV, 27, 1-4; 28, 1-2, 4; 32; LATINO-ITALIANO



Analisi attiva  
Lo sfoggio  
di cultura  
di Trimalchione  
(XV, 50, 3-7)

Siamo agli inizi della *Cena Trimalchionis*. Dopo essere scampati a varie traversie nella parte precedente del romanzo, Encolpio, Gitone e Ascilto sono invitati a un banchetto che si rivelerà sempre più sorprendente. Protagonista ne è il ricchissimo liberto Trimalchione, ai cui gesti e discorsi Encolpio, “voce narrante”, assisterà con crescente disgusto per la rozzezza e l’incultura dell’ospite e dei suoi invitati, liberti come lui, e per la cafona esibizione di sfarzo. Il padrone di casa compare in alcune scene che fanno da preludio al banchetto stesso – mentre gioca a palla con alcuni schiavetti, all’uscita dalle terme ecc. – per poi fare un’entrata trionfale nel *triclinium*, a pranzo iniziato, mostrandosi in tutta la sua folgorante pacchianeria.

**27, 1.** Nos interim vestiti errare coepimus, [...] cum subito videmus senem calvum, tunica vestitum russea, inter pueros capillatos ludentem pila. [...] **4.** Cum has ergo miraremur lautitias, accurrit

**27, 1. Nos... coepimus:** il soggetto è alla prima persona plurale perché Encolpio, io narrante, parla anche a nome dei propri compagni Gitone e Ascilto; i tre giovani sono *vestiti*, in quanto, dopo aver ricevuto l’invito alla cena (cap. 26, 9), decidono di abbigliarsi con cura; *errare* indica l’azione del gironzolare a casaccio per la ricca villa di Trimalchione che ancora

non conoscono. • **inter pueros... pila:** i *pueri capillati* erano schiavi giovani e di bella presenza, cui si facevano portare i capelli lunghi e sciolti sulle spalle per esibirli come segno di ricchezza. Anche Trimalchione racconterà di esserlo stato (cap. 29, 3). Il gioco a palla è probabilmente il *lusus trigon*, che si svolgeva fra giocatori disposti ai vertici di un triangolo con

**27, 1.** Noi intanto con gli abiti addosso prendiamo a gironzolare, [...] quando all’improvviso vediamo un vecchio pelato, coperto di una tunica rossa, che gioca a palla tra ragazzi ben chiomati. [...] **4.** Mentre noi dunque si era lì a bocca aperta davanti a simili

una palla piccola e pesante, che veniva lanciata e rimbalzata.

**4. Cum... lautitias:** il verbo *miror* indica lo stupore dei tre di fronte alle “meraviglie”, così definite in senso ironico; il sostantivo *lautitia*, usato per lo più in riferimento a pranzi sontuosi (così anche in Seneca, *Epistulae morales ad Lucilium* 114, 9), deriva dal-

Menelaus et «Hic est» inquit «apud quem cubitum ponitis, et quidem iam principium cenae videtis». [...]

**28, 1.** [...] Itaque intravimus balneum, et sudore calfacti, momento temporis, ad frigidam eximus.

**2.** Iam Trimalchio unguento perfusus tergebatur, non linteis, sed palliis ex lana mollissima factis. [...] **4.** Hinc, involutus coccina gausapa, lecticae impositus est, praecedentibus phaleratis cursoribus quattuor, et chiramaxio, in quo deliciae eius vehebantur, puer vetulus, lippus, domino Trimalchione deformior. [...]

**32, 1.** In his eramus lautitiis, cum ipse Trimalchio ad symphoniam allatus est, positusque inter cervicalia minutissima expressit imprudentibus risum. **2.** Pallio enim coccineo adrasum excluserat

l'aggettivo *lautus* (o *lotus*), in origine participio perfetto di *lavo*, "lavo", "pulisco". • **Menelaus:** è l'"assistente" (*antescholanus*) del retore Agamennone che aveva trasmesso l'invito alla cena e che ora si premura di avvisare i tre giovani dell'identità del padrone di casa per evitare gaffe. • **cubitum:** supino attivo di *cubare*, "giacere", con valore finale (i Romani stavano sdraiati a mensa). • **principium cenae:** si riferisce non al vero e proprio inizio della cena, ma all'appuntamento preliminare che Trimalchione dà ai propri ospiti alle terme.

**28, 1. Itaque intravimus... eximus:** coordinate, sempre con soggetto sottinteso *nos*; *balneum* è accusativo di moto a luogo (retto dal prefisso *in-* di *intravimus*); il termine deriva dal greco *balanéion*, introdotto in latino in seguito ai contatti con le colonie della Magna Grecia; *calfacti* = *calefacti* (sincope propria del *sermo vulgaris*). In *ad frigidam* è sottinteso *aquam*; il passaggio dal *calidarium* al *frigidarium* corrisponde alla successione del percorso seguito nelle terme romane (tra i due di solito c'era anche il *tepidarium*).

**2. Trimalchio:** ecco entrare in scena Trimalchione. *Trimalchio* è, come quasi tutti i nomi dei personaggi petroniani, un "nome parlante": è formato da una parola semitica, deri-

vante dalla radice \**mlk* che esprime la nozione di potenza, caricata in senso parodico dal prefisso intensivo *tri-*, per cui il significato sarebbe "tre volte potente", "superpotente". • **non linteis, sed palliis:** *linteis* è aggettivo sostantivato, derivante da *linum*, "lino"; il *pallium* è un mantello di foggia greca, di moda in età imperiale.

**4. coccina gausapa:** l'aggettivo *coccinus* è un grecismo (*kókkinos*), derivante da *coccum*, in greco *kókkos*, "cocciniglia", l'insetto da cui si estraeva un prezioso colorante rosso; *gausapa* è anch'esso un grecismo (da *gausápes*), che designa una stoffa pesante, tipo la nostra felpa, con cui si facevano mantelli e coperte. • **praecedentibus... quattuor:** ablativo assoluto; i "cursori ornati di borchie (*phalera*)", di solito giovani di bella presenza, erano di moda in età neroniana (se ne serviva l'imperatore stesso). • **chiramaxio:** il *chiramaxium* è un *hápax legómenon* di Petronio, di forma greca (*cheiramáxion*, composto di *chéir*, "mano"). • **deliciae:** il termine ha spesso un significato erotico: ricorre frequentemente, per esempio, nei carmi di Catullo come appellativo dell'amata Lesbia. • **puer... deformior:** *puer* è apposizione di *deliciae*, in ossimoro con l'attributo *vetulus* (diminutivo di *vetus*, "vecchio"); *lippus* indica una fastidiosa congiuntivite (malattia frequente tra i Romani;

raffinatezze, arriva di corsa Menelao: «Ecco – dice – da chi andate a mangiare, e proprio adesso, vedete, la cena prende il via». [...]

**28, 1.** [...] Perciò entrammo nel bagno, e, bollenti di sudore, passammo in un attimo al frigidario. **2.** Già Trimalchione, cosparso di unguento, si asciugava, e non con pannolini, ma con mantelli di lana morbiddissima. [...] **4.** A questo punto, avvolto in un accappatoio scarlato, lo adagiano su una lettiga, che quattro lacchè falerati precedono e una carrozzina, in cui viene trasportato l'amore suo, un bimbo stagionatello, cisposo, più brutto del signor Trimalchione. [...]

**32, 1.** Si era alle prese con tali delizie, quando lui, Trimalchione, giunse lì trasportato a suon di musica, e, come lo ebbero deposto tra guanciali minuscoli, chi fu colto alla sprovvista non si trattenne dal ridere. **2.** Da un mantello scarlato lasciava infatti sbu-

ne era affetto anche Orazio). Questa descrizione del "favorito" di Trimalchione produce un effetto "a sorpresa" (*aprosdóketon*): il "bambino" è un uomo adulto e malaticcio, probabilmente un nano in quanto portato in carrozzella. Nei capitoli che seguono, qui omissi, Encolpio narra ancora il proprio girovagare per la casa, di cui ammira le opere d'arte, fino a che si mette a mensa con gli altri convitati: la cena inizia con un sontuoso antipasto, anche se il padrone di casa è ancora assente.

**32, 1. In his... lautitiis:** complemento di stato in luogo figurato riferito alle prelibatezze che sono state servite per antipasto. • **cum ipse... allatus est:** *allatus est* è perfetto passivo di *affero*, composto di *fero*; data la sua obesità, Trimalchione deve essere "portato" in lettiga; *symphonia* è grecismo da *symphonia*, che significa propriamente "accordo di più suoni", "armonia" (da cui il nostro "sinfonia", che indica una composizione orchestrale). • **positusque... risum:** *positus* è participio congiunto concordato con il soggetto; l'aggettivo sostantivato *imprudentibus* è complemento di origine retto da *expressit*; i *cervicalia* sono cuscini su cui poggia il collo (*cervix*, quasi sempre al plurale *cervices*, → par. 2).

**2. coccineo:** → nota a 28, 4. • **excluserat:** indicativo piuccheperfetto di

caput, circaque oneratas veste cervices laticlaviam immiserat mappam fimbriis hinc atque illinc pendentibus. **3.** Habebat etiam in minimo digito sinistrae manus anulum grandem subauratum, extremo vero articulo digiti sequentis minorem, ut mihi videbatur, totum aureum, sed plane ferreis veluti stellis ferruminatum. **4.** Et ne has tantum ostenderet divitias, dextrum nudavit lacertum armilla aurea cultum et eboreo circulo lamina splendente conexo.

care la testa rapata, e intorno al collo, rinfagottato dall'abito, si era messo un tovagliolo con liste di porpora e frange spenzolanti qua e là. **3.** Aveva poi nel dito mignolo della mano sinistra un grosso anello placcato d'oro, e nell'ultima falange del dito seguente un anello più piccolo, d'oro massiccio, avrei detto, ma certo con sopra saldate come delle stelle di ferro. **4.** E, per non far mostra di quei preziosi soltanto, mise a nudo il braccio destro, che era adorno di un'armilla d'oro e di un cerchio d'avorio con una lamina luccicante all'intorno.

(trad. di V. Ciaffi)

*excludo*, qui con valore intransitivo, significa "uscire fuori", "sporgere", detto per esempio dei pulcini quando escono dal guscio. • **circaque... pendentibus**: la struttura nettamente paratattica del periodo che caratterizza questo brano (come in genere la sintassi petroniana) è qui complicata dai participi e dagli iperbatì (*oneratas... cervices; laticlaviam... mappam; fimbriis... pendentibus*); *fimbriis... pendentibus* può intendersi come ablativo assoluto. L'aggettivo *laticlavus* deriva da *laticlavus* (da *latus* + *clavus*), che era una striscia di porpora applicata alla tunica romana; il numero delle strisce e la loro larghezza corrispondevano a classi di età e a ceti diversi: nei giovani erano molto strette, i cavalieri avevano l'*angustus clavus*, mentre i senatori e poi il principe indossavano il *latus clavus*.

**3. Habebat**: il verbo non si trova in fon-

do alla frase, come nel latino classico. È qui preferita la costruzione con *habeo* + complemento oggetto anziché quella classica con *esse* + dativo di possesso. • **in minimo digito... ferruminatum**: *anulus* è diminutivo di *anus*, "circolo", "anello" (e ha a sua volta un diminutivo *anellus*, "anellino", da cui l'esito italiano); osserva l'uso dell'aggettivo *grandem* al posto di *magnum*; *ut mihi videbatur* è una incidentale. Nota la figura etimologica tra *subauratum* e *aureum* e tra *ferreis* e *ferruminatum*. Come il laticlavio, anche gli anelli esprimono l'ansia di Trimalchione di appartenenza a una classe superiore: l'anello placcato in oro – segno di pacchianeria per Plinio il Vecchio (*Naturalis historia* XXXIII, 1-34) – sostituisce quello in oro vero che poteva essere portato solo dall'ordine equestre (*ius aurei anuli*). L'anellino in oro massiccio con decorazioni "astrologiche"

in ferro è invece un amuleto contro il malocchio. La passione di Trimalchione per gli anelli sarà ribadita nel testamento (71, 9), quando prescriverà di voler essere raffigurato da morto con "cinque anelli d'oro".

**4. dextrum... conexo**: *cultum* (participio perfetto di *colo*) è concordato con il complemento oggetto *dextrum lacertum* e regge gli ablativi di mezzo *armilla aurea* ed *eboreo circulo*; *conexo* (participio perfetto di *conecto*) regge l'ablativo di mezzo *lamina splendente*. L'aggettivo *eboreus*, forma popolare per il classico *eburneus*, da *ebur*, "avorio", ha dato luogo all'esito italiano e a quello francese *ivoire*. L'accumulo di forme nominali (sostantivi e aggettivi) esprime la volontà di Trimalchione di esibire (*ostenderet*) oggetti simbolo della propria ricchezza (*divitias*).

## ANALISI DEL TESTO

### L'entrata in scena di Trimalchione

#### Raffinatezza apparente, volgarità reale

■ Nei capp. 27-28 il protagonista della *Cena Trimalchionis* è osservato nella quotidianità della sua casa prima dell'inizio del banchetto: Encolpio e i suoi amici, che si erano preparati con cura per recarsi alla cena di questo *lautissimus homo* (così definito al cap. 26), hanno la **sorpresa**, una volta giunti, di vedere un vecchio pelato, abbigliato in modo pacchiano, che si contorna di oggetti preziosi e di prestanti ragazzini, con i quali gioca a palla.

Il contrasto fra un'apparenza di **raffinatezza** (*lavitia* è una parola che ricorre sovente) e la realtà

di **degrado** fisico, culturale e morale che si presenta ai tre ospiti prosegue e si accentua nel cap. 32, quando, dopo uno studiato ritardo, Trimalchione fa la sua **teatrale comparsa** nel *triclinium*: trasportato in lettiga come in trionfo (in realtà a causa dell'obesità) su un sottofondo musicale; con la testa pelata (*adrasum caput*, che rimanda al *senem calvum* di 27, 1) che sbucca dal mantello, come quella di un pulcino dal guscio; abbigliato di rosso, colore che evoca i *paludamenta* degli *imperatores* e che evidentemente piace molto all'ospite [*russea* era la tunica in 27, 1; color della cocciniglia l'accappatoio messo alle terme in 28, 4;

*coccineum* è anche il *pallium* che indossa ora). Al suo apparire strappa un'involontaria risata ai presenti, che, istintivamente, colgono il "sentimento del contrario" (per dirla alla Pirandello) e quindi l'**umorismo** insito nella scena.

- Lo scarto fra "essere" e "apparire" è prodotto anche da altri **segnali visivi**, che denunciano il disperato desiderio di questo ex schiavo di salire i gradini della scala sociale e al contempo la consapevolezza dell'inesorabile impossibilità a farlo: le liste di porpora laticlavata, segno della dignità senatoria che gli è preclusa, **adornano**, invece della tunica, un foulard legato intorno al collo; l'anello placcato in oro che esibisce al mignolo non è che il surrogato di quello in oro vero, riservato all'ordine equestre.

### L'invenzione del kitsch

- La situazione che si viene così a delineare ha i tipici connotati di quel **cattivo gusto** che oggi chiamiamo kitsch, termine con il quale siamo soliti designare prodotti artistici e fenomeni di costume

caratterizzati dallo "scarto" (tale è il suo significato in tedesco) fra l'**aspirazione a una qualità elevata** e la sua effettiva **realizzazione** che risulta decisamente **più bassa**. Tale nozione, sorta in concomitanza con la rivoluzione industriale e tuttora attuale nella nostra società di massa tecnologica e consumistica, è applicata a **produzioni di serie**, spesso mediocri e a buon mercato, che evocano (attraverso l'imitazione o la contraffazione) modelli elevati sia dal punto di vista estetico (come le riproduzioni di opere d'arte) sia ideologico (oggetti che richiamano valori morali, religiosi, familiari ecc.) sia sociale (per esempio la "scimmiettatura" degli arredamenti o degli abbigliamenti dei vip). Possiamo concludere che con Trimalchione Petronio ha "inventato" il kitsch in letteratura? Si tratta certo di un'attualizzazione azzardata: tuttavia a lui va riconosciuto il merito di aver acutamente individuato il gap esistente in età imperiale tra fenomeni di **allargamento delle disponibilità finanziarie** a ceti che tradizionalmente ne erano esclusi e il **permanere di confini invalicabili** tra classi sociali e tra livelli culturali.